

ANDREA MARAMOTTI

UNA TERZA SINFONIA RAVENNATE DI GIOACCHINO ROSSINI?

Questa ricerca si fonda su documenti presenti a Ravenna e presso il Civico Museo bibliografico musicale di Bologna (i registri delle singole classi, ad esempio, che partono dall'anno 1804, dei quali ho potuto leggere alcune pagine grazie alla lampada di Wood)¹, e si inserisce nell'alveo dei rapporti che legano le due città, nella circolazione di opere e nomi che entrambe le tocca nei primi anni del secolo diciannovesimo. L'esito della mia indagine avrà solo la funzione di segnalare presenze, arrestare l'attenzione su carte non a caso conservate a Ravenna, sottolineare rapporti personali che hanno avuto un significato non secondario nel catalogo rossiniano degli esordi.

La sinfonia di cui si tratta, che potrebbe rappresentare la terza pagina sinfonico-cameristica giovanile scritta da Rossini nell'ambito dei suoi soggiorni nella campagna ravennate, è la *Sinfonia in re* detta «di Bologna», di cui si conserva una copia all'Archivio storico arcivescovile di Ravenna; ed è stata proprio la presenza di questo manoscritto ravennate a stimolare un approfondimento dinanzi a quell'indicazione, «di Bologna», che interviene a stabilire con sicurezza il luogo della genesi e dell'esecuzione.

¹ Nel *Catalogo de Sculari che sono ascritti alla pubblica Istruzione di Musica* [parola illeggibile] *Li anni 1804, 1805 e 1806* (Bologna, Civico Museo bibliografico musicale), alla pagina relativa alla Scuola di Violoncello (prof. Cavedagna), Rossini (il settimo nell'ordine, di anni 14, *Pesarese*, abitante in Borgo novo) risulta *accettato* con ingresso in data 25 gennaio 1806.

Certo non basta un manoscritto associato ad un archivio, ad una biblioteca di una città, per togliere ad un'altra la 'titolarità' di un'opera; altri elementi arricchiscono il quadro dei riferimenti. Occorre premettere che la *Sinfonia in re*, del 1808, fa parte delle composizioni che Rossini scrisse nel periodo dell'alunnato²: nel *Catalogo delle composizioni degli alunni* compare, nell'anno 1809, la *Sinfonia per orchestra*³; a matita risulta l'indicazione, «Partitura "Busi" e 13 parti»⁴, partitura e parti che contengono appunto l'«oggetto» di cui si tratta⁵. Rossini era in quegli anni allievo del Liceo musicale (inaugurato il 30 novembre 1804)⁶, che frequentò dal 1806 al 1810 nelle classi di violoncello, pianoforte e composizione: gli ultimi due anni furono dedicati esclusivamente alla composizione nella classe del celebre Stanislao Mattei, frate minore francescano, allievo di Padre Martini⁷.

² Fra le più importanti composizioni rossiniane scritte durante l'alunnato, FRANCESCO VATELLI, in *Arte e vita musicale in Bologna*, II, Bologna 1976 (rist. anast.) p. 146, ricorda: «(...) la cantata per coro, a solo e orchestra: il *Pianto di Armonia*; due sinfonie, la migliore delle quali fu dall'autore applicata più tardi alla *Cambiale di matrimonio* e la cavatina: Dolci aurette che spirate per voce di tenore e accompagnamento archestrato» (p.146).

³ Il *Catalogo delle composizioni degli alunni*, conservato presso il Civico Museo bibliografico musicale, fornisce l'elenco completo delle pagine composte da Rossini negli anni di studio in S. Giacomo, che qui riporto integralmente: «1808. *Kyrie* a tre voci; *Benedicta et venerabilis*, graduale a tre voci; *Qui tollis* e *Qui sedes*, orchestra soprano e corno obbligato; *Il pianto d'Armonia*, cantata, tenore cori e orchestra. // 1809. *Variazioni* a più istrumenti obbligati e orchestra, partitura; *Sinfonia per orchestra con piccola obbligazione di corno da caccia*. Partitura in mi b. preposta poi alla *Cambiale di matrimonio*; *Sinfonia per orchestra*. // 1810. *Dolci aurette che spirate*, cavatina per tenore con orchestra; *Variazioni per clarinetto con orchestra*».

⁴ La scheda della *Sinfonia in Re mag.* per orchestra colla data dell'anno 1808, scritta a mano da GAETANO GASPARI (fino a «NB.» escluso), reca la segnatura «Alunni TT. XXIV. Terzo/1-14».

⁵ Una *Sinfonia a più Istrumenti obbligati* in Re maggiore – trattasi con ogni probabilità della sinfonia di cui stiamo parlando – fu eseguita il 23 dicembre del 1808 all'Accademia Polinnica. Ne dà notizia «Il Redattore del Reno» del giorno 30 dello stesso mese. Cfr. M. BEGHELLI, *Bologna, nobile patria di aggressioni e di mortadelle*, in *Rossini 1792-1992*, Mostra storico-documentaria a cura di M. BUCARELLI, Perugia 1992; A. CAVICCHI, *Le radici di Rossini nel piccolo universo emiliano romagnolo*, in *Viaggio a Rossini*, a cura di L. FERRARI, Bologna 1992. Successivamente, il 28 agosto del 1809, la sinfonia fu eseguita nell'ambito degli *Esperimenti* (i saggi di fine anno) degli allievi insieme a quella in Mi bemolle maggiore: vd. l'*Elenco Di diversi pezzi di Musica Vocale e Istrumentale che son[osi] eseguiti negl'Esperimenti, composta la maggior parte ed eseguita da diversi Scolari, del Liceo Comunale di Musica (...)* (Bologna, Civico Museo bibliografico musicale).

⁶ Sul Liceo musicale bolognese, cfr. il fondamentale studio di C. SARTORI, *Il regio conservatorio di musica «G.B. Martini» di Bologna*, Firenze 1942.

⁷ Negli *Elenchi degli Alunni iscritti alle Scuole del Liceo Musicale dall'anno 1804-05 all'anno 1903-04* raccolti ed ordinati da FEDERICO VELLANI (segretario del Liceo), conservati presso il Civico Museo bolognese e redatti in occasione del centenario del Liceo musicale, Rossini

Ecco i punti dai quali muove la mia indagine:

- 1) il già ricordato manoscritto ravennate⁸;
- 2) l'indicazione, sul frontespizio, *Sinfonia scritta per la messa*, che rinvia a quella «Messa di Ravenna» che Rossini, sedicenne, compose, sempre nel 1808;
- 3) legami precisi, documentati, di Rossini con questa città, con esponenti della ricca borghesia e con alcuni nobili: nell'ambito di questi rapporti nacquero le due sinfonie appartenenti ai soggiorni ravennati, la *Sinfonia scritta al Conventello* (con esplicito riferimento al luogo in cui fu composta), e la *Sinfonia obbligata a contrabasso*. Legami che vedono una consuetudine, un ambiente che assiste ai primi cimenti del giovane autore e che li stimola, e basti pensare al caso della «Messa di Ravenna» che ebbe in Triossi, amico e mecenate di Rossini, proprietario della villa al Conventello, di fatto, il committente⁹;
- 4) la circostanza di come Rossini tornasse sulle pagine già scritte, su sinfonie o temi di esse, per ripresentarle sotto altro titolo, o riutilizzarli in altre occasioni;
- 5) ultimo elemento, suscettibile di approfondimenti più strettamente musicali che non svolgerò in questa sede, riguardante l'organico: la copia ravennate ha in partitura un solo oboe e un clarinetto (in do), due coppie ci offre invece la partitura «Busi» di Bologna.

Iniziamo dal manoscritto dell'Archivio arcivescovile. È di formato oblungo, privo di segnatura, composto di ventisei carte, l'ultima delle quali è inutilizzata, misura cm. 30 x 22,5 ed è in buono stato di conservazione. La sinfonia s'articola in un *Andante non tanto* in 4/4 seguito da un *Allegro* in tempo tagliato. La grafia del frontespizio è a mio avviso

risulta iscritto nel 1806 e nell'a.s. 1806-07 nella classe di violoncello (prof. Vincenzo Cavedagna); nel 1806-07, 1807-08, 1808-09, e 1809-10 in quella di contrappunto (prof. Stanislao Mattei), e nel 1807-08 in quella di pianoforte (prof. Calisto Cavazzoni Zanotti).

⁸ Il frontespizio della partitura conservata all'Archivio arcivescovile ravennate reca le seguenti indicazioni: «Sinfonia / del sig.r Maes.o Gioacchino Rossini / *Scritta per la Messa*»; il passo in corsivo è stato aggiunto da mano posteriore.

⁹ Sulla figura (e fortuna) di Agostino Triossi, cfr. P. FABBRI, *Presenze rossiniane negli archivi ravennati. Due inediti, un autografo ed altro*, in «Boll. del Centro rossiniano di studi», 1978, n.1-3. Per eventuali ulteriori approfondimenti sul tema, vd. P. FABBRI, *Luoghi rossiniani: Villa Triossi al Conventello*, «Boll. del Centro rossiniano di studi», 1984, n.1-3.

identica a quella del frontespizio della sinfonia *scritta al Conventello*, conservata nel fondo antico della biblioteca dell'Istituto musicale «Verdi» di Ravenna: in alto compare un numero che in quella *scritta al Conventello* è cancellato da un tratto di penna; si può legittimamente pensare ad una raccolta di musiche ordinata con numeri progressivi e facente parte di una biblioteca privata, con ogni probabilità quella di Agostino Triossi. Come ricorda Paolo Fabbri, le raccolte musicali del Triossi

in parte (...) finirono più o meno direttamente negli archivi ravennati (Arcivescovile e dei Filarmonici), tramite fortunate coincidenze oppure, più pianamente, grazie a quegli amici e talvolta parenti che con Agostino avevano diviso la passione musicale e l'amicizia del giovane Rossini. In parte presero però la via di Milano (...) ¹⁰.

Al fondo antico della biblioteca del «Verdi» queste opere provengono quindi dall'Accademia dei Filarmonici, genitrice dell'Istituto medesimo, e fondata il 6 aprile 1826 ¹¹. Fra i «Soci Filarmonici contribuenti» compaiono infatti nomi che facevano parte del *coté* del Triossi, come il conte Pietro Lovatelli e Vincenzo Spallazzi, e che del Triossi erano addirittura parenti: è il caso dei due fratelli Morini, Luigi e Giovanni. Tutti compaiono nell'elenco come 'dilettanti di musica'. A Pietro Lovatelli è poi dedicato l'unico autografo rossiniano presente negli archivi ravennati, quel *Gratias con cori* in partitura, anch'esso facente parte del fondo antico della biblioteca del «Verdi» e che è il *Gratias agimus tibi* del *Gloria* della «Messa di Ravenna».

La *Sinfonia in re* dell'Archivio arcivescovile fa parte del pacco di musiche, in partitura e parti staccate, della «Messa di Ravenna». Quanto alle carte bolognesi occorre segnalare che, per quel che riguarda la partitura «Busi», Alfredo Bonaccorsi attribuisce la messa in partitura delle parti staccate a Giuseppe Busi, per anni docente di contrappunto del Liceo musicale bolognese ¹². Il frontespizio della partitura reca la seguente indicazione

¹⁰ FABBRI, *Presenze rossiniane*, cit., p.29.

¹¹ Per la storia della quale si rinvia a E. MARAMOTTI, *La scuola di musica in Ravenna. Dall'Accademia dei Filarmonici all'Istituto Verdi*, Ravenna 1973.

¹² «Quaderni Rossiniani», VIII (1959), p.V.

Sinfonia del Sig. Gio.no Rossini, Anno 1808.

La presente partitura è stata redatta dal S. P. A. Busi sulle vecchie parti d'orchestra che sole esistevano al Liceo nel luglio 1874.

E la scheda catalografica corrispondente specifica:

Questo Sig.r prof.r A. Busi pose in partitura la presente sinfonia nel luglio 1874 appositamente per corredare la biblioteca del Liceo.

Nel 1874 Giuseppe Busi era morto da tre anni¹³; ritengo di poter dire che il lavoro fu compiuto da Alessandro Busi, figlio di Giuseppe¹⁴. In ogni caso l'iniziale non può essere confusa con una 'G'.

Le parti staccate furono scritte invece da Benedetto Donelli, condiscipolo di Rossini nella classe di Padre Mattei. Se la vita di Rossini prese subito la via dei teatri e della gloria operistica, quella del Donelli si svolse quasi interamente fra le mura di S. Giacomo¹⁵. Le parti sono in tutto tredici; sono però mancanti quelle del secondo oboe e di entrambi i corni. Busi svolse il lavoro quando il corredo delle parti era integro.

L'indicazione sul frontespizio della partitura dell'Archivio arcivescovile («scritta per la Messa») rinvia alla «Messa di Ravenna», scritta nel 1808 su stimolo del Triossi. Si può dare attendibilità a questa sorta di puntualizzazione? Si scrivevano sinfonie per messe? Sappiamo che da circa la metà del '600 vennero chiamate 'sinfonie' le introduzioni strumentali dell'opera, dell'oratorio e della cantata, che si svilupparono fino a fissarsi verso la fine del secolo, soprattutto con Alessandro Scarlatti,

¹³ Organista e teorico, Giuseppe Busi nacque a Bologna nel 1808, morendovi il 14 marzo 1871. Copiò di propria mano mettendoli in partitura, una raccolta di lavori di musicisti bolognesi dal 1500 al 1800. Profondo contrappuntista, nel 1832 ebbe la nomina di professore di contrappunto del Liceo bolognese.

¹⁴ Compositore, Alessandro Busi nacque a Bologna il 28 settembre 1833 e vi morì l'8 luglio 1895. Fu allievo del padre Giuseppe e gli successe nel 1871 nel posto di docente di contrappunto e composizione presso il Liceo musicale. Fu anche, come direttore d'orchestra e concertatore, a fianco di Angelo Mariani al Teatro Comunale di Bologna.

¹⁵ Benedetto Donelli, come documenta il citato *Elenco* del Vellani, fu nella classe di contrappunto dal 1806 al 1812; nell'a.s. 1812-13 compare come coadiutore nella classe di *Pian-forte ed organo* (docente Gioan Calisto Zanotti), ruolo che ricoprirà fino al 1817, anno a partire dal quale diviene docente nella stessa cattedra, che terrà fino all'a.s. 1838-39 (dall'anno 1828-29 non è più menzionato l'organo). Negli anni 1825-26, 1826-27, 1827-28, 1828-29 e 1838-39, Donelli è professore *interinale* di contrappunto.

nello schema tripartito (Allegro-Adagio-Allegro) della cosiddetta ouverture italiana (o sinfonia avanti l'opera). Anche considerando l'animo libero, creativo di Rossini, peraltro all'epoca giovanissimo, riesce difficile pensare ad una sinfonia 'avanti' la messa.

Potremmo però ipotizzare che la *Sinfonia in re* sia stata scritta nello stesso periodo, nelle stesse settimane per gli amici che in quegli anni già si dilettavano eseguendo la *Sinfonia scritta al Conventello* e l'*Obbligata a contrabbasso*, per le quali la datazione si ferma rispettivamente agli anni 1806-07 e 1807-10 o 1809 (o '10)¹⁶.

Per quel che riguarda il periodo, le date di esecuzione della Messa, Azevedo parla di «une église de Ravenne pendant la saison de la célèbre foire de cette ville», vale a dire in maggio-giugno¹⁷; notizia confermata dal Radiciotti che scrive come «i soli furono eseguiti dai cantanti del teatro aperto durante la fiera (...)»¹⁸. Renzo Calamosca, maestro ravennate che a lungo studiò la Messa, parla del giorno di S. Teresa, ma è un'affermazione non verificabile¹⁹. «Il ravennate» del 27 marzo 1869, nell'imminente riproposizione della Messa (il 28 marzo) per disposizione del cardinale Orfei, arcivescovo di Ravenna, fa riferimento a più esecuzioni del 1808: «(...) venne eseguita più volte in diverse nostre chiese e sempre con plauso». Gaetano Ravaldini registra l'esecuzione di una messa composta e diretta da Rossini nel maggio 1808 nella Chiesa e convento di S. Giovanni Battista²⁰. Recentemente Fabbri avanza l'ipotesi del 24 giugno, giorno di S. Giovanni²¹.

Le fonti consultate all'Archivio arcivescovile non hanno dato frutti circa le date nelle quali la Messa rossiniana possa essere stata eseguita²²;

¹⁶ FABBRI, *Presenze rossiniane*, cit. p. 16. P. GOSSET, *Le sinfonie di Rossini*, «Boll. del Centro rossiniano di studi», 1979, n.1-3, p.109.

¹⁷ A. AZEVEDO, *G. Rossini. Sa vie et ses oeuvres*, Paris 1864, p.49.

¹⁸ G. RADICIOTTI, *Primi anni e studi di Gioacchino Rossini*, «Rivista Musicale Italiana», XXIV, 2 (1917), p.50 (estr.).

¹⁹ R. CALAMOSCA, *La Romagna di Rossini*, «Rassegna musicale Curci», XXII, n. 3 (1969), p. 17-21).

²⁰ G. RAVALDINI, *Spettacoli nei teatri e in altri luoghi di Ravenna 1555-1977*, Imola 1978, p.349.

²¹ FABBRI, *Rossini a Ravenna. Appunti di un «passaggio» non casuale*, in *Intorno a Rossini* (Catalogo di Ravenna Festival 1992), Ravenna 1992, p.55.

²² Archivio storico arcivescovile di Ravenna, *Diario delle funzioni sacre e profane dall'Anno 1801 all'anno 1874* (Tomo II, s.s.); *Atti di Sacra visita* (Visita Codronchi in Diocesi) 1796-1811 (Tomo 86); *Atti di Sacra visita* (Visita Codronchi in Città) (Tomo 84).

ed anche un fascio di lettere della corrispondenza del cardinale Falconieri, che fece acquistare i manoscritti della Messa, nulla ci dice su questa acquisizione²³.

Se, *per absurdum*, pensassimo che, in effetti, fosse anche possibile che Rossini avesse scritto una sinfonia per una messa, dovremmo constatare che il periodo su cui si ferma l'attenzione precede comunque l'esecuzione di quella *Sinfonia a più Istrumenti obbligati* presentata il 23 dicembre del 1808 all'Accademia Polinnica di Bologna, sinfonia che quasi sicuramente altro non è che la sinfonia «di Bologna».

Il terzo argomento tocca i rapporti che Rossini aveva con Ravenna, con alcuni suoi autorevoli cittadini, nei primi anni del secolo. Si è già accennato al legame col Triossi. Filippo Mordani ricorda le testuali parole del grande pesarese:

Di undici anni io era come capo di famiglia; e fatto ch'avea un pò di denaro, lo mandavo al Triossi a Ravenna, che mi pagava il sei per cento, solo per farmi piacere; e in certo tempo misi insieme da tre mila scudi²⁴. Chiestogli se avesse — prosegue il Mordani — più la musica di quella messa che fu cantata a Ravenna, quando non avea che quindici anni, mi ha detto ch'è la lasciò in casa Triossi con altre sue cosette; e che forse quelle carte avranno servito d'invoglio al salame, essendo il Triossi ito in esilio a Corfù, dove morì. Lo ricorda sempre con grande affetto²⁵.

Una testimonianza diretta l'abbiamo dalla dichiarazione apposta a copia delle *Sei sonate a quattro*, composte nel 1804 per un eccentrico quartetto di due violini, violoncello e contrabbasso, copia finita nelle mani di Rossini a più di cinquanta anni di distanza dall'anno in cui furono scritte, e conservate alla Library of Congress di Washington, dove furono segnalate dall'allora bibliotecario Oliver Strunk ad Alfredo casella. Vi si legge:

Parti di Violino Primo, Violino Secondo, Violoncello, Contrabasso; e questo di Sei Sonate ORRENDE Da me composte alla Villeggiatura (presso Ravenna)

²³ *Archivio storico arcivescovile di Ravenna*, A.A. V, Tomi 11 e 12 (lettere Falconieri).

²⁴ F. MORDANI, *Della vita privata di Gioacchino Rossini. Memorie inedite del professore Filippo Mordani ravennate*, Imola 1871, p.22.

²⁵ *Ibid.*

del mio amico mecenate Agostino Triossi alla età la più Infantile non avendo presa neppure una Lezione di Accompagnamento: il Tutto Composto e Copiato in Tre giorni ed eseguito cagnescamente dal Triossi Contrabasso, Morini (di Lui Cugino) Primo Violino, Il fratello di questo il Violoncello, ed il Secondo Violino da me stesso, che ero per dir vero il meno Cane. // G. Rossini²⁶.

Un'altra importante testimonianza è costituita dalla dichiarazione autenticata premessa alla copia ravennate del *Kyrie* della «Messa di Ravenna». Luigi Legnani e Vincenzo Spallazzi, in data 31 marzo 1869, scrivono:

I sottoscritti a lode del vero attestano di gloriarsi dell'intima relazione che nella loro gioventù godettero coll'egregio Gioacchino Rossini quando usava di passare qualche mese dell'anno in questa città presso il Signor Agostino Triossi (...)

E infine si ricorda la Sinfonia *scritta al Conventello*, sede di quella «Villeggiatura» di cui parla Rossini nella dichiarazione apposta alle *Sonate a quattro*. Rossini, in definitiva, fece le sue prime prove compositive con la mente rivolta agli amici facenti parte del gruppo del Triossi; ed anche gli organici riflettono le predilezioni strumentali dei musicofili ravennati, e si ripensi al contrabasso nelle *Sonate a quattro* e alla *Sinfonia obbligata a contrabasso*. La *Sinfonia in re* potrebbe quindi rientrare in questo contesto di «offerte» musicali nell'ambito di periodi di relax estivo trascorsi nella campagna ravennate. Un confronto fra gli organici delle tre sinfonie in re mostra il risultato di una scelta omogenea: un'area comune è costituita da flauto, due oboi (uno nella versione ravennate della sinfonia «di Bologna»), due clarinetti (uno nella versione ravennate), fagotto, due corni e archi. Alcune varianti sono rappresentate dalle due trombe, presenti in quella *scritta al Conventello* e in quella «di Bologna», ma non nell'*Obbligata a contrabasso*, e dalla presenza del trombone nell'*Obbligata* (cosa che ha fatto riflettere Gosset, che rileva la «concertante» presenza del trombone disgiunta da quella delle trombe, sempre messe in partitura da Rossini in un pezzo contenente la parte del

²⁶ Sulle Sonate a quattro cfr. N. GALLINO, *Di Sei Sonate Orrende. Alcuni aspetti Stilistici e Strutturali Delle Sonate a Quattro Di Gioacchino Rossini*, Torino 1990.

trombone)²⁷. La presenza dei timpani nella *Sinfonia in re* nell'edizione dei Quaderni Rossiniani sopra ricordata (e riportata nell'organico indicato dal *Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti*, Torino 1983-88), è, allo stato delle mie conoscenze, inspiegabile, dato che i timpani non risultano né dalle parti staccate del Donelli, né dalle due partiture.

Per quel che riguarda la frequenza dei soggiorni rossiniani nel ravennate, si prendono in esame gli anni che vanno dal 1804 al '10, anno che vede l'inizio della carriera teatrale di Rossini come compositore; anni, del resto, ai quali rinvia la citata testimonianza del Mordani che ricorda come «di circa quindici anni fu in Ravenna per una messa da lui posta in musica (...)».

Il penultimo punto concerne la facilità (per non dire disinvoltura) con cui Rossini riprendeva in mano materiale già scritto che veniva riutilizzato in un gioco di rimandi al quale non sfugge neanche la *Sinfonia in re*, il secondo tema della quale confluisce nella sinfonia de *L'inganno felice*, la quale sarà integralmente ripresa nel *Ciro in Babilonia*. Nemmeno la «Messa di Ravenna» sfugge al sospetto: si può infatti ipotizzare che Rossini riutilizzasse per la nuova composizione commissionata dal Triossi un *Qui tollis* già scritto e conservato a Bologna²⁸.

L'ultimo punto si riferisce al ritocco di organico: due oboi e due clarinetti al posto di uno. In una compagine sinfonico-cameristica significa un sensibile rafforzamento della sezione dei legni, ma anche un maggior peso fonico di tutto l'insieme.

Viene spontanea la domanda: se un brano viene ripreso, sia pure a distanza di breve tempo, per essere ripresentato in altra sede, magari considerata più importante, è più facile che sia soggetto ad un ampliamento o ad una restrizione di organico? La risposta affermativa alla pri-

²⁷ GOSSET, *Le sinfonie di Rossini*, cit., p.103. Per la trattazione completa sulla *Obbligata a contrabbasso* (sull'autenticità della quale Gosset mantiene un prudentiale margine di dubbio, collocandone conseguentemente la disamina nella Parte terza del saggio relativa alle *Sinfonie di dubbia autenticità*) vd. p.102-109.

²⁸ Gli esempi potrebbero proseguire con la sinfonia de *L'Aureliano in Palmira* ripresa ne *Il barbiere di Siviglia*, oppure con l'introduzione lenta de *Il Turco in Italia* riusata in *Sigismondo* e in *Otello*. Anche le «Sei Sonate Orrende» hanno offerto materiale a successive rielaborazioni: il Finale di quella in Re maggiore (*La tempesta*) verrà utilizzato, con modifiche, nella *Pietra del paragone*, ne *L'occasione fa il ladro*, e ne *Il barbiere di Siviglia*.

ma ipotesi – per la quale propendo – darebbe un’indicazione in più per considerare possibile la genesi ravennate.

Concludo con la suggestiva – ma, come già detto, indimostrabile – ipotesi di un trittico sinfonico-cameristico ravennate in re maggiore. La *Sinfonia in re* potrebbe essere stata scritta non già ‘per’ ma ‘con’ la Messa, negli stessi mesi, ed eseguita, anche se non abbiamo in tal senso documenti dirimenti, a Ravenna, forse non pubblicamente, ma nelle private ‘accademie’ musicali di villa Triossi al Conventello – ambiente col quale i contatti di Rossini erano nel 1808 ancora pienamente operativi – da quel gruppo di amici che a distanza di decenni Rossini, ormai anziano, doveva ricordare con simpatia e umorismo. Scritta, in questa prospettiva, a Ravenna, sarebbe poi stata ripresa in mano a distanza di pochi mesi, ritoccata nell’organico, per la più autorevole sede e per i ben più selettivi palati felsinei.